

## Bertelli Il Giornalino Di Gianburrasca Leggeregiovane

Scrivere è un'attività creativa che costa molta fatica. Per questo lo scrittore ogni tanto deve prendersi una pausa. Per riposarsi, ma soprattutto per riflettere. Il romanzo, vero protagonista di questa storia metaletteraria, è fermo a pagina 568. L'autore confessa al lettore che il libro va rivisto profondamente, alcune parti non lo convincono. Michele Berardi è un restauratore impegnato insieme alla sua squadra nel recupero di una preziosa edizione di Erec et Enide, un libro miniato del quindicesimo secolo. Michele è un nevrotico, solipsista, appassionato di storie di damigelle e cavalieri. La sua storia d'amore con la bella Cinzia Rattazzi è finita molte pagine prima nel romanzo, ma la donna ritorna sotto forma di sogni, illusioni e poi in carne e ossa. Pierrot e l'asino di Buridano è il mondo ideale dei bibliofili, tra rimandi letterari, citazioni, corrispondenze simboliche e scambi tra autori e personaggi. Il lettore si trova catapultato nella mente di un autore che non sa come proseguire il suo romanzo e che analizza punto per punto, grazie anche ai suggerimenti di qualche amico, la trama e i punti di forza e di debolezza della sua opera. Un mero esercizio di stile direbbero alcuni, un romanzo nel romanzo per i lettori più colti ed esigenti, desiderosi di scoprire il dietro le quinte del processo creativo.

Illustrato e in italiano moderno - Il giornalino di Gian Burrasca è un divertente classico della letteratura per ragazzi, scritto da Luigi Bertelli, detto Vamba, nel 1907 e pubblicato prima a puntate sul Giornalino della Domenica tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912. Il libro è scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca", soprannome che la famiglia gli dà a causa del suo comportamento molto irrequieto. Insieme a Pinocchio di Carlo Collodi, Gian Burrasca è uno dei grandi classici della nostra infanzia, ed è un libro fondamentale per comprendere la cultura italiana, vista dagli occhi di un bambino di nove anni che si scontra con l'ipocrisia degli adulti, in una continua e divertentissima serie di disastri fatti a fin di bene... In questa edizione il testo originale, scritto più di cento anni fa, è stato riscritto in italiano moderno, mantenendo la totalità dei capitoli e la musicalità del Giornalino di Vamba, ma rendendolo finalmente adatto a giovani lettori e a studenti stranieri di lingua italiana. CaffèScuola Books

An Italian travelogue describes the trains that traverse the country, from the architecture of old train stations to the new high-speed railways, and portrays the author's memorable encounters along the way.

Il Giornalino di Gian Burrasca è il diario di un ragazzino immaginario di nome Giannino Stoppani, soprannominato 'Gian Burrasca' per le tante marachelle che combina. Tra un'avventura e l'altra, Giannino confida alle pagine di un diario gioie e sofferenze di ragazzo incompreso, mettendo in ridicolo i familiari che lo sgridano, lo castigano e addirittura lo rinchiudono in collegio, perché non apprezzano le buone intenzioni con cui egli mette in atto i suoi scherzi spiritosi, che regolarmente si concludono in un disastro. Un successo letterario straordinario ora disponibile in questo nuovo formato digitale EPUB3 da leggere e ascoltare contemporaneamente. L'autore lo dedica a tutti ' i ragazzi d'Italia... perché lo facciano leggere ai loro genitori.' (Versione integrale) Lettura di Eleonora Calamita. Questo Audio-eBook è in formato EPUB 3. Un Audio-eBook contiene sia l'audio che il testo e quindi permette di leggere, di ascoltare e di leggere+ascoltare in sincronia. Può essere letto e ascoltato su eReader, tablet, smartphone e PC. Per fruire al meglio questo Audio-eBook da leggere e ascoltare in sincronia leggi la pagina d'aiuto a questo link: <https://help.streetlib.com/hc/it/articles/211787685-Come-leggere-gli-audio-ebook>

Double Lives: Film Composers in the Concert Hall is a collection of fifteen essays dealing with 'iconic' film composers who, perhaps to the surprise of many fans of film music, nevertheless maintained lifelong careers as composers for the concert hall. Featured composers include Erich Wolfgang Korngold, Franz Waxman, Miklós Rózsa, Bernard Herrmann, Nino Rota, Leonard Rosenman, and Ennio Morricone. Progressing in chronological order, the chapters offer accounts of the various composers' concert-hall careers and descriptions of their concert-hall styles. Each chapter compares the composer's music for films with his or her music for the concert hall, and speculates as to how music in one arena might have affected music in the other. For each composer discussed in the book, complete filmographies and complete works lists are included as appendices. Double Lives: Film Composers in the Concert Hall is accessible for scholars, researchers, and general readers with an interest in film music and concert music.

Trama Giannino Stoppani, soprannominato dai genitori "Gian Burrasca" per l'attitudine a combinarne di tutti i colori, è il figlio minore e unico maschio in una famiglia nobile composta da: le tre sorelle Ada, Luisa e Virginia, la mamma e il babbo. Quando compie nove anni riceve in regalo dalla madre un diario, o "giornalino" del titolo, in cui comincia a scrivere tutto ciò che gli capita. In particolare vi annota le sue avventure, come quella volta che cadde nel fiume cercando di pescare con la canna regalatagli nella stessa occasione dalle sorelle; oppure il rinvenimento nei loro cassette di alcune fotografie di conoscenti vari, commentate in modo sprezzante. Dopo avervi riso sopra in proprio, decide di consegnare le foto ai rispettivi soggetti, e la scoperta di tanta ipocrisia in Ada, Luisa e Virginia spinge tutti costoro a disertare una festa da ballo a casa Stoppani, adducendo scuse di circostanza. La vera ragione viene comunque a galla e il babbo punisce come colpevole Gian Burrasca. Nel frattempo, Virginia si sposa con l'avvocato e politico socialista Maralli. Nel corso di un soggiorno con la coppia Giannino fa la conoscenza dello zio ricco di Maralli, il signor Venanzio, un vecchio sordo e rimbambito ma adulato per la sua potenziale eredità. Il bambino vi entra rapidamente in confidenza e arriva persino a giocare insieme, fingendo di pescargli dalla bocca quando l'anziano sonnacchia in poltrona. Ma a un certo punto il vecchio starnutisce e inghiottisce l'amo: Giannino tira la lenza, sente un grido acutissimo e si accorge che ha involontariamente pescato l'ultimo dente cariato del signor Venanzio. Quando il babbo lo viene a sapere rinchiude Giannino per punizione nel collegio Pierpaolo Pierpaoli, gestito dai severi e avidi signor Stanislao, alto e magrissimo, e la moglie Geltrude, bassa e grassa. Nel nuovo ambiente Gian Burrasca si fa rapidamente degli amici nonostante egli sia il più piccolo, ed entra in particolare a far parte della locale società segreta "Uno per Tutti, Tutti per Uno". Quando a causa di un'ennesima marachella Giannino viene rinchiuso in una specie di prigione, e scopre che la deliziosa minestra di magro del venerdì non è altro che il frutto della rigovernatura dei piatti della settimana, decide di svelare la porcheria lasciando giorno dopo giorno insieme ai suoi consociati delle palline di anilina nei piatti: il colore rosso della minestra ne avrebbe svelata a tutti l'origine al venerdì successivo. I direttori del collegio inizialmente tentano di minimizzare l'accaduto e fornire altre scuse per la tinta anomala del piatto, ma sono costretti ad ammettere la frode e a sostituire la pietanza con la pappa al pomodoro, tanto desiderata dai ragazzi, quando uno dei congiurati mette in guardia i commensali dall'inghiottire il colorante artificiale. Di fronte al mobbing del signor Stanislao e signora, si deciderà poi alla fuga e anche Giannino viene rimandato a casa in seguito allo scandalo. Qui scopre che il signor Venanzio è morto, ma lo aveva nel frattempo perdonato lasciandogli pure una piccola parte

dell'eredità; mentre Maralli ha ricevuto solo il dente ricoperto d'oro che Giannino gli aveva strappato.

This book bridges the fields of Children's Literature and Italian Studies by examining how turn-of-the-century children's books forged a unified national identity for the new Italian State. Through contextualized close readings of a wide range of texts, Truglio shows how the 19th-century concept of recapitulation, which held that ontogeny (the individual's development) repeats phylogeny (the evolution of the species), underlies the strategies of this corpus. Italian fairy tales, novels, poems, and short stories imply that the personal development of the child corresponds to and hence naturalizes the modernizing development of the nation. In the context of Italy's uneven and ambivalent modernization, these narrative trajectories are enabled by a developmental melancholia. Using a psychoanalytic lens, and in dialogue with recent Anglophone Children's Literature criticism, this study proposes that national identity was constructed via a process of renouncing and incorporating paternal and maternal figures, rendered as compulsory steps into maturity and modernity. With chapters on the heroic figure of Garibaldi, the Orientalized depiction of the South, and the role of girls in formation narratives, this book discloses how melancholic itineraries produced gendered national subjects. This study engages both well-known Italian texts, such as Collodi's *The Adventures of Pinocchio* and *De Amicis' Heart*, and books that have fallen into obscurity by authors such as Baccini, Treves, Gianelli, and Nuccio. Its approach and corpus shed light on questions being examined by Italianists, Children's Literature scholars, and social and cultural historians with an interest in national identity formation.

Italian cinema is internationally well-known for the ground-breaking experience of Neo-Realism, comedy "Italian-Style," Spaghetti Westerns, and the horror movies of the seventies. However, what is rather unfamiliar to wider audiences is Italian cinema's crucial and enduring affair with literature. In fact, since the very beginning, literature has deeply influenced how Italian cinema has defined itself and grown. This book provides an empirical approach to this complex and fruitful relationship. The aim is to present discussions dealing with significant Italian film adaptations from literary materials which greatly exemplify the variety of styles, view-points, and attitudes produced by such an alliance, throughout the different periods. Among the adaptations discussed, are those that have followed trends and critical debates, making them, at times, rather problematic.

1420.183

Il giornalino di Gian Burrasca è un divertente classico della letteratura per ragazzi, scritto da Luigi Bertelli, detto Vamba, nel 1907 e pubblicato prima a puntate sul Giornalino della Domenica tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912. Il libro è scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca" per via del suo comportamento molto irrequieto. Insieme a Pinocchio di Carlo Collodi, Gian Burrasca è uno dei grandi classici della nostra infanzia. È un libro fondamentale per comprendere la cultura italiana, vista dagli occhi di un bambino di nove anni che si scontra con l'ipocrisia degli adulti, in una continua e divertentissima serie di disastri fatti a fin di bene. In questa edizione il testo originale, scritto più di cento anni fa, è stato riscritto in italiano moderno, mantenendo la totalità dei capitoli e la musicalità del Giornalino di Vamba, ma rendendolo finalmente adatto a giovani lettori e a studenti stranieri di lingua italiana.

Includes entries for maps and atlases.

“Il volume potrebbe avere come titolo *Pagine a prova d'alunno* o *Scorribande narrative a scuola*. Il sapore è quello dell'inchiostro e della carta. Lo si legge tutto d'un fiato come un romanzo, come un ricordo dell'anima, invece è un saggio, un testo molto documentato che racconta il rapporto tra formazione e narrazione nella scuola italiana dall'Ottocento ai giorni nostri.”

Gli eroi dei romanzi sono spesso diventati eroi nazionali, col compito di rappresentare la comunità tutta all'insegna di un leggendario passato unificante, com'è accaduto a Robin Hood o a d'Artagnan. In Italia, invece, i personaggi letterari si sono sottratti a ogni tentativo di uso iconico e mitizzazione popolare. Eppure tutta la letteratura italiana tra Otto e Novecento è attraversata dalla riflessione sull'eroe e l'eroismo in una prospettiva nazionale. Le candidature non sono certo mancate: da Jacopo Ortis ed Ettore Fieramosca fino al partigiano Johnny e al commissario Montalbano, passando per Pinocchio, Gian Burrasca e Metello. Persino Mattia Pascal e Zeno Cosini. Nessuno di loro, però, è approdato allo statuto di eroe patriottico: perché? Perché l'Italia ha una debole storia nazionale o perché i protagonisti letterari del nostro paese hanno saputo resistere a ogni tentazione simbolica? Più realistici e moderni di quello che si pensa di solito, i personaggi italiani si riveleranno dotati di anticorpi che li hanno preservati da ogni forma di sacralizzazione.

Il 17 febbraio 1907 Luigi Bertelli, che si faceva chiamare Vamba come il buffone di Iwanhoe, iniziò a pubblicare a puntate ne Il Giornalino della Domenica le esilaranti vicende di un certo Giannino soprannominato Gian Burrasca, fiorentino, famiglia borghese, anni nove, il quale ne combina di tutti i colori, facendo impazzire la sua famiglia e tutti quelli che hanno a che fare con lui; tanto che dopo mille tentativi di raddrizzare il ragazzo, i genitori, disperati, decidono di mandarlo in collegio: sarà l'inizio di una lunga serie di birbonate. Il ragazzo usa un diario, regalatogli dalla mamma per il suo compleanno, come confidente e amico al quale racconta le sue avventure con un linguaggio disinvolto e pieno di ironia, ivi comprese le punizioni che è costretto a subire ingiustamente, secondo lui. La finezza psicologica di Vamba consiste, soprattutto, nell'elaborare un personaggio che il più delle volte agisce in base a un suo preciso codice morale e comportamentale, alternando eccessi di vivacità e qualche raro lampo di stizza a una disarmante e ingenua buona fede. Giannino, infatti, è convinto di agire bene, e non esita a mettere in atto quanto gli passa per la mente, senza prevedere neppure lontanamente le conseguenze delle sue azioni. Pur essendo una sorta di romanzo di formazione, capolavoro della letteratura umoristica, mantiene la levità di una storia narrata per suscitare il sorriso in chi sa riconoscere nel protagonista un compagno di avventure che non si prende mai troppo sul serio.

Il giornalino di Gian Burrasca Giovane Holden Edizioni

Il giornalino di Gian Burrasca è un divertente classico della letteratura per ragazzi, scritto da Luigi Bertelli, detto Vamba, nel 1907 e pubblicato prima a puntate sul Giornalino della Domenica tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912. Il libro è scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca", soprannome che la famiglia gli dà a causa del suo comportamento molto irrequieto. Insieme a Pinocchio di Carlo Collodi, Gian Burrasca è uno dei grandi classici della nostra infanzia. È un libro fondamentale per comprendere la cultura italiana, vista dagli occhi di un bambino di nove anni che si scontra con l'ipocrisia degli adulti, in una continua e divertentissima serie di disastri fatti a fin di bene... In questa edizione il testo originale, scritto più di cento anni fa, è stato riscritto in italiano moderno, mantenendo la totalità dei capitoli e la musicalità del Giornalino di Vamba, ma rendendolo finalmente adatto a giovani lettori e a studenti stranieri di lingua italiana. CaffèScuola Books

"Il giornalino di Gian Burrasca" è un divertente classico della letteratura per ragazzi, scritto da Luigi Bertelli, detto Vamba, nel 1907 e pubblicato prima a puntate sul «Giornalino della domenica» tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912. Il libro è scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca", soprannome che la famiglia gli dà a causa del suo comportamento molto irrequieto. Insieme a Pinocchio di Carlo Collodi, Gian Burrasca è uno dei grandi classici della nostra infanzia. È un libro fondamentale per comprendere la cultura italiana, vista dagli occhi di un bambino di nove anni che si scontra con l'ipocrisia degli adulti, in una continua e divertentissima serie di disastri fatti a fin di bene... In questa edizione il testo originale, scritto più di cento anni fa, è stato riscritto in italiano moderno, mantenendo la totalità dei capitoli e la musicalità del Giornalino di Vamba, ma rendendolo finalmente adatto a giovani lettori e a studenti stranieri di lingua italiana. Età di lettura: da 6 anni.

This volumes reintroduces critics, film musicologists, cinemagoers, and fans of Francis Ford Coppola's cinema and Nino Rota's music to the events that led to the realization of the three films that make up The Godfather Trilogy, commenting on their significance both musically and culturally. Released in 1972, 1974, and 1990 respectively, Coppola's three-part saga is one of the greatest artistic accomplishments (and financial successes) in the history of Hollywood cinema.

Lo studio di Alberico Guarnieri si propone il compito, rilevante e originale, di individuare un doppio piano di lettura in testi letterari importanti esaminandoli in prospettiva analogico-comparativa (formale-) letteraria che in prospettiva (sostanziale-) pedagogica. La scelta dei testi e il contesto di lettura, a cui l'Autore volge il suo sguardo, si collocano interamente all'interno dell'ampio ambito di riflessione che conosciamo sotto il titolo di romanzo di formazione (Bildungsroman). Le figure analizzate, quella simbolica-disfunzionale di Pinocchio o quella normativo-funzionale di Cuore o reale dei Ragazzi di vita di Pasolini o di Pietralata, fanno emergere una rottura strutturale interna al logos pedagogico. Un logos che non si piega più ai canoni positivistici dell'imposizione di saperi, conoscenze e verità sul modello delle scienze dello spiegare largamente assurdo, nel contempo, a mezzo e fine nella didattica nelle nostre scuole. Il recupero di questa complessità antropologica non è questione di apprendimento di più cognizioni, piuttosto questione di esperienza di vita legata a percorsi estetici a cui le nostre scuole non sono affatto preparate, chiuse come sono nella morsa della trasmissione di saperi e sempre più saperi. In questa morsa cognitivista viene meno la riflessione, l'auto-riflessione, quel percorso di vita che solo rende possibile l'auto-appropriazione di se stessi non solo come scoperta dell'umano che è in noi ma anche come partecipazione umana allo sviluppo di una convivenza sempre più umana. In tutto ciò la razionalità ha un ruolo importante, ma un ruolo ancora più importante lo svolge il cuore (Pascal), perché senza la cura dei sentimenti (senza il cuore) nessun burattino diventa uomo e l'uomo (smembrato della sua parte più sostanziale: l'anima) rischia, facilmente, di trasformarsi in burattino.

Andrea, nel lontano 1932, affinché il figlio Biagio nascesse siciliano, mandò la moglie a partorire a Palermo, nonostante vivessero a Milano per lavoro. Da questa città si trasferirono a Roma nel 1935 per poi approdare definitivamente nella loro terra natia molti anni dopo, spinti da una grave malattia di Andrea. Biagio descrive le difficoltà di un periodo di guerra e di dopoguerra, vissute nel quartiere di Monteverde Vecchio a Roma, dove ognuno si arrangiava come poteva, tra il contrabbando di sigarette o di qualsivoglia merce. Mentre le truppe tedesche lasciavano Roma verso nord, lungo la Via Aurelia, quelle americane entravano dalla Via Appia, passando sotto l'Arco di Costantino, come avevano fatto gli antichi romani con le truppe al seguito del Generale vittorioso. Erano anni sì brutti, ma col senno del poi si apprezzò quel sentimento di solidarietà e di altruismo che man mano che gli anni passavano, andava scemando sempre di più. È proprio vero che più si vive in povertà e più ci si vuole bene! In Sicilia, Biagio si accostò, facendola parte di sé, a quella Cultura che dapprima aveva disprezzata per il suo dialetto, per il suo modo di rapportarsi con le ragazze, per il suo mercato della Vucciria, ove si vendeva di tutto, compresi i cibi cotti che, a fine giornata, si regalavano ai poveri con il colletto della camicia liso. In questa terra, Biagio scoprì l'uso dell'olio di oliva che, quando era a Roma, pensava fosse solo un combustibile per non fare attaccare il cibo alle padelle. È stato proprio duro il tempo della guerra! Fanno parte dei ricordi di Biagio, il Cuntista, il Cantastorie, l'Acquajolo, il Dottore del Brodo, l'Antica Focacceria S. Francesco, il Circolo della Vela, il Circolo del Banco di Sicilia e...l'intera sicilitudine, lodata già ai tempi di Platone e, tra gli altri, dal poeta arabo di Sicilia Ibn Hamdis. Biagio, a Palermo frequentò il Liceo Classico, l'Università e, dopo la Laurea, lasciò per la prima volta il suo Paese, partendo per la Grecia, destinazione Atene, ove frequentò la Scuola Archeologica Italiana. Con presentazione di Claudio Strinati

The ultimate book on every aspect of Italian food—inspiring, comprehensive, colorful, extensive, joyful, and downright encyclopedic.

Il giornalino di Gian Burrasca è un divertente classico della letteratura per ragazzi, scritto da Luigi Bertelli, detto Vamba, nel 1907 e pubblicato prima a puntate sul Giornalino della Domenica tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912. Il libro è scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca", soprannome che la famiglia gli dà a causa del suo comportamento molto irrequieto. Insieme a Pinocchio di Carlo Collodi, Gian Burrasca è uno dei grandi classici della nostra infanzia. È un libro fondamentale per comprendere la cultura italiana, vista dagli occhi di un bambino di nove anni che si scontra con l'ipocrisia degli adulti, in una continua e divertentissima serie di disastri fatti a fin di bene...In questa edizione il testo originale, scritto più di cento anni fa, è stato riscritto in italiano moderno, mantenendo la totalità dei capitoli e la musicalità del Giornalino di Vamba, ma rendendolo finalmente adatto a giovani lettori e a studenti stranieri di lingua italiana. CaffèScuola Books

Challenging theoretical concepts, this study of translation extends the field of inquiry to cross-cultural factors and ideology. The corpus spans across languages and literatures, highlighting themes across multimodal genres. It accounts for the universalistic view of interjections, and conversely their linguistic specificity as identity markers.

A chronicle of the beloved base ingredient, from its origins, agricultural riches, and controversy to the passion, pride, and nostalgia it inspires today. Over time, the tomato has embodied a range of values and meanings. From its domestication in Central America, it has traveled back and forth across the Atlantic, powering a story of aspiration and growth, agriculture and industry, class and identity, and global transition. In this entertaining, organic history, David Gentilcore recounts the surprising rise of the tomato from its New World origin to its Old World significance. From its inauspicious introduction into Renaissance Europe, the tomato came to dominate Italian cuisine and the food industry over the course of three centuries. Gentilcore explores why elite and peasant cultures took so long to assimilate the tomato into Italian cooking and how it eventually triumphed. He traces the tomato's appearance in medical and agricultural treatises, travel narratives, family recipe books, kitchen accounts, and Italian art, literature, and film. He focuses on Italy's fascination with the tomato, painting a larger portrait of changing trends and habits that began with botanical practices in the sixteenth century and attitudes toward vegetables in the seventeenth and eighteenth centuries, and concluded with the emergence of factory

production in the nineteenth. Gentilcore continues with the transformation of the tomato into a national symbol during the years of Italian immigration and Fascism and examines the planetary success of the "Italian" tomato today. "Those with an interest in tomatoes, Italian life, or just cultural history in general may find this both enlightening and entertaining." —Diane Leach, PopMatters

Il giornalino di Gian Burrasca un romanzo scritto da Vamba nel 1907 e pubblicato prima a puntate sul Giornalino della Domenica tra il 1907 e il 1908, e poi in volume nel 1912. ambientato in Toscana (e in parte anche a Roma). Il libro scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca...Trama : Giannino Stoppani, soprannominato dai genitori "Gian Burrasca" il figlio minore e unico maschio in una agiata famiglia del notabilato fiorentino al principio del XX Sec. Essa composta, oltre che dal ragazzo, dalle tre sorelle Ada, Luisa e Virginia, la mamma e il babbo. Quando compie otto anni riceve in regalo dalla madre un diario, o "giornalino" del titolo, in cui comincia a scrivere tutto ci che gli capita. In particolare vi annota le sue avventure, come quella volta che cadde nel fiume cercando di pescare con la canna regalatagli nella stessa occasione dalle sorelle; oppure il rinvenimento nei loro cassetti di alcune fotografie di conoscenti vari, commentate in maniera ironica. Dopo avervi riso sopra in proprio, decide di consegnare le foto ai rispettivi soggetti, e la scoperta di tanta ipocrisia in Ada, Luisa e Virginia spinge tutti costoro a disertare una festa da ballo a casa Stoppani, adducendo scuse di circostanza. La vera ragione viene comunque a galla e il babbo punisce come colpevole Gian Burrasca...Estratto : Ma diventarono livide dalla bile, e con la scusa di andare a farle preparare la camera piantarono la zia con la mammae andarono a riunirsi nella stanza da lavoro. Io le seguii per godermi la scena.- Ah brutta vecchietta! - disse Ada con gli occhi pieni di lacrime.- E figuriamoci se non si tratterr! - esclama la Virginia con aria ironica. - E come sar contenta, anzi, di averl'occasione della festa da ballo per mettersi il suo vestito di seta verde e i suoi guanti gialli di cotone e la cuffietta lilla incapo! - Ci far fare il viso rosso! - soggiunse la Luisa disperata. - Ah, impossibile, ecco! Io mi vergogno di presentareuna zia cos ridicola! -La zia Bettina ricca straricca, ma cos antica, poveretta! cos antica che pare uscita dall'arca di No: con ladifferenza che gli animali dell'arca di No vennero fuori tutti a coppie, e la zia Bettina, invece, era venuta sola, perchnon ha mai trovato un cane di marito!Dunque le mie sorelle non volevano che la zia rimanesse alla festa da ballo. E siamo giusti: non avevano forseragione, povere ragazze? Dopo essersi tanto affaccendate perch la festa riuscisse bene, non era un vero peccato chequesta vecchia ridicola venisse a compromettere l'esito della serata?Bisognava salvare la situazione. Bisognava che qualcuno si sacrificasse per la loro felicit. Ah! non forse unanobile azione per un ragazzo di cuore il sacrificio per la felicit delle sue proprie sorelle?Io avevo il rimorso della vendetta che m'ero gi presa di loro con la brutta celia delle fotografie, e decisi subito dicompensare le vittime con una buona azione.Perci ieri l'altro sera, dopo pranzo, presi da parte la zia Bettina e col tono serio che meritava la circostanza le dissipigliandola alla larga - Cara zia, vuol fare una cosa gradita alle sue nipoti?- Che dici?- Le dico questo: se lei vuol proprio contente le sue nipoti, faccia il piacere di andarsene prima della festa da ballo...Biografia : Vamba aka Luigi Bertelli (Firenze, 19 marzo 1858 - Firenze, 27 novembre 1920) stato uno scrittore e giornalista italiano, autore delle avventure di un popolare personaggio d'inizio Novecento: Gian Burrasca. pi noto con lo pseudonimo di Vamba, nome del buffone di Cedric il Sassone nel romanzo Ivanhoe di Walter Scott. Bibliofilo appassionato, Bertelli fu giornalista e educatore efficace. Scrisse testi in prosa e in poesia per l'infanzia, nonch sonetti in vernacolo fiorentino umoristici e assolutamente irriverenti.

Il giornalino di Gian Burrasca Apparve nel 1905 come romanzo d'appendice sul Giornalino della Domenica. Pubblicato sotto forma di libro nel 1912, ha divertito e nutrito di fantasia, generazione dopo generazione, bambini e adolescenti italiani. Riproposto in film, serie televisive, animazione, il diario della piccola peste è forse uno dei libri italiani più noti con Pinocchio di Carlo Collodi e Cuore di Edmondo De Amicis. Riletto oggi, rivela la sua grande attualità e si adatta perfettamente anche ai ragazzi del terzo Millennio. Con un ma... Le illustrazioni, mentre scorrevano i decenni, sono passate di mano in mano, adattandosi al gusto e alla sensibilità dei tempi. Come immaginano i ragazzi d'oggi Gian Burrasca, quale compagno di giochi vorrebbero? È così che è nato, dal pennello di una diciottenne, il writer irriverente e scanzonato che dà corpo e sberleffi, in questa edizione, a Giovannino Stoppani, in arte Gian Burrasca. Le illustrazioni sono di Carolina Visca Prefazione di Fijodor Benzo, urban artist

[Copyright: c8a9ca87310ef7fd91e3a6f706d030a3](https://www.copyright.com/details.do?cid=c8a9ca87310ef7fd91e3a6f706d030a3)